

# La politica dei tagli all'estero

**Carlo Cartocci**

Le parole: «Vi sosterrò con sempre maggiore impegno e cercherò di intensificare il vostro legame con la madrepatria affinché siate fieri della vostra italianità». Queste parole sono state dette da Berlusconi il 28 febbraio 2008.

I fatti: nella Finanziaria del 2009 le cifre dei capitoli relativi agli italiani all'estero sono passate da un totale complessivo di circa 70 milioni di euro ad un totale di circa 29 milioni, con un taglio di ben 50 milioni (pari al 58% della cifra stanziata nell'anno precedente).

Le parole e i fatti, messi a confronto, mi sembrano paradigmatiche di un modo di fare politica e di un modo di fare comunicazione. Questa destra al potere non sente il bisogno, logico oltre che etico, di rispettare la coerenza, di far corrispondere le parole ai fatti, i fatti alle parole. È ormai una caratteristica costante del governo far muovere su binari divergenti, da un lato le dichiarazioni, le promesse e gli impegni verbali e dall'altro le scelte politiche, i decreti e le decisioni. Se questa caratteristica è grave per tutto il paese, è catastrofica per i nostri connazionali all'estero: basta vedere in dettaglio le cifre.

Nel capitolo che riguarda la scuola, l'educazione e la cultura si passa da 34 milioni di euro a 14 milioni di euro, tagliando risorse alle scuole di lingua italiana e agli stessi istituti di cultura, un settore già in difficoltà che avrebbe dovuto essere potenziato; nel capitolo che riguarda la tutela degli emigrati (sanità, sovvenzioni, assegni per i meno abbienti ecc.) si passa da 28.500.000 a 10.777.047 togliendo quasi due terzi della somma; le erogazioni per le attività di associazioni ed enti da 2.274.000 euro passeranno a un milione, meno della metà; le attività informatiche e ricreative saranno sostenute con 996mila euro contro i 3.250.000 della scorsa finanziaria ed infine perfino la voce relativa ai Comites diminuisce da 3.074.995 euro a

2.540.042 e siamo nell'anno in cui si dovrebbero indire le elezioni per il rinnovo di questi organismi!

Di fronte a queste cifre mi sembra che, se si escludono i deputati e senatori eletti all'estero, l'opposizione non abbia levato la propria voce con la necessaria forza, anzi, all'ipotesi ventilata dal governo di rimandare le elezioni dei Comites e del Cgie, il Pd sembra quasi condividere la decisione. Dopo anni in cui si è insistito sulla necessità di rinnovare nelle persone e soprattutto nelle funzioni questi organismi, oggi si accetta di congelarli in un progressivo processo di cristallizzazione, che li svuoterà di ogni utilità sociale per renderli squallidi carrozzoni clientelari ed ambigui.

Tanto per aggiungere danno a danno, continua la smobilitazione delle rappresentanze consolari, (già prevista e iniziata sotto il governo Prodi), senza che siano chiare le ragioni delle scelte, senza un programma esplicito e conosciuto, senza l'ascolto delle ragioni degli utenti.

Credo che, a questo punto, la voce dei nostri connazionali emigrati deve trovare la forza di levarsi e di protestare.

In Europa dovremo approfittare delle prossime elezioni, quando esponenti della maggioranza e dell'opposizione verranno nei vari paesi per sollecitare il voto, per sollevare con forza la questione che ripropone, ancora una volta, la divisione fra cittadini di serie A e cittadini di serie B. In America del Sud e in tutto il mondo occorrerà approfittare di ogni visita di esponenti politici italiani, di ogni occasione di incontri diplomatici, di ogni iniziativa politica internazionale per far sentire la propria voce.

Sicuramente il governo si difenderà sostenendo che, in un periodo di crisi economica e finanziaria come quello che attraversiamo, occorre che tutti facciano sacrifici. Gli rispondiamo con le parole di Don Milani: non c'è nulla di più ingiusto che far parti uguali fra disuguali.